**Apporto sdb al documento condiviso**

*Giuseppe Biancardi*

* Sia non solo un direttorio che dà indicazioni ideali per il futuro ma un documento pastorale che prende le mosse dalla *analisi critica della situazione*.
* Proponga pertanto una *analisi realistica* della prassi pastorale e catechistica attuale.
* Pertanto non annoti soltanto le difficoltà, resistenze, opposizioni che vengono dal “mondo” (come si limitano a fare i *Lineamenta* del Sinodo 2012 che, bontà loro, parlano di “sfide” del “mondo” all’evangelizzazione).
* Riconosca anche deficienze e limiti della prassi ecclesiali, come quelle connesse, ad esempio, al linguaggio, alla mancata inculturazione (cosa che, invece, i *Lineamenta* non fanno).
* Quanto alle indicazioni per la “nuova” catechesi, si tenga effettivamente conto della “realtà” dei catechizzandi di oggi. A titolo di esempio si evidenziano tre caratteristiche della “nuova” catechesi che andrebbero sottolineate a partire dalle realistiche indicazioni della sociologia che studia l’uomo occidentale (italiano) di oggi: cf J.-M. Donegani, *Dispersione delle identità e maturazione della fede*, in *La Rivista del Clero Italiano* 86 (2005) 374-385.
1. *Una catechesi “significativa” per la vita. Ragioni:*

 - L’uomo occidentale vive una dispersione delle identità al singolare.

- Cioè l’identità, non gli è più “data” dalla società, dalla tradizione, dagli altri, ecc., ecc.

 - Se la dà da sé, in termini estremamente soggettivi.

- Egli viene a contatto, nella sua vita, con tanti settori della società: il politico, l’economico, il culturale…, il religioso.

- Ma il settore religioso non è più inglobante tutti gli altri, come avveniva in passato.

- Di fronte a questo settore l’atteggiamento più diffuso dell’uomo occidentale di oggi pare essere l’indifferenza (con qualche rigurgito di ateismo militante).

- Ma, di per sé, non lo rifiuta apriori. Guarda però al settore religioso in termini de-istituzionalizzati e soggettivi.

- Pertanto, il “settore religioso” può ancora essere valorizzato per la costruzione dell’identità della persona, ma è essenziale che risulti *significativo per la vita* della persona stessa.

- Di qui l’urgenza di una catechesi *significativa* per la vita. Esigenza da sottolineare in un momento in cui il magistero punta tutto su un ritorno al “dottrinale” indirizzato ad un uomo “universale- astratto” (cf *CCC, Compendio, Youcat*, ecc.).

1. *Una catechesi “iniziazione”: qui si sottolinea l’iniziazione alla vita ecclesiale. Ragioni:*

- La costruzione dell’identità della persona di cui sopra, ha una dimensione relazionale-societaria; essa però non è più «comunitaria», ma «societaria» (Donegani).

- Cioè, l’identità di una persona non è più una *eredità*, *data* all’individuo dall’inserimento in una comunità pre-costituita che assegna agli individui la propria identità (come avveniva nelle società del passato).

 - Oggi questa identità è:

 - privata,

 - soggettiva,

 - frutto di ricerca, non ereditata,

 - non ereditata (cf sopra, 5.1.)

- Nasce anche dalla partecipazione a «collettivi» multipli, scelti di volta in volta dal soggetto a partire dalle sue esigenze soggettive. Quindi si ha che fare con una partecipazione a questi collettivi che è:

 - mutevole,

 - transitoria,

 - volontaristica,

 - che si protrae per tutta la vita.

 - Per cui l’identità è oggi più un *processo* che uno *stato*.

- In questo contesto va allora necessariamente sottolineata la catechesi come *iniziazione* alla vita della *comunità* ecclesiale.

1. *Una catechesi non solo traditio ma di proposta («proposition» dei francesi). Ragioni:*

 - Derivano dai tratti dell’uomo attuale sopra almeno in parte evidenziati.

- L’uomo di oggi è disposto a prendere in considerazione il “religioso” nella sua vita ma in termini di dialogo, di confronto, ricerca.

- Dunque, pare appunto necessaria una catechesi non di sola *traditio* (*CCC, Compendio*, *Youtube*…) ma di *proposta* (… magari senza arrivare al punto del catechismo tedesco del ’69, cioè l’*Arbeitsbuch*: *Glauben–leben–handeln* (*Credere – vivere – operare*)…